

Nuovi vocabolari

INGLESE MACCHERONICO

Le 1500 parole globish per girare il mondo

*** GIULIA CAZZANIGA

■■■ Lingue straniere, queste sconosciute. Come comunicare se grammatica e lessico forestieri non sono proprio perfetti?

Totò se la cavava a modo suo, nella celebre scena con il vigile di "Totò, Peppino e la malafemmina". Ma oggi, nell'epoca della globalizzazione, si cerca un metodo condiviso per permettere al maggior numero possibile di parlanti di comunicare.

La soluzione alla portata di tutti si chiama "globish", ed è già il dialetto del terzo millennio. È un derivato dell'inglese, molto semplice, con una grammatica ridotta ai minimi termini e un lessico basilare, che sfrutta solo 1500 termini dei 615 mila riportati sull'Oxford dictionary. Così semplice da risultare chiaro per un russo come per un francese ma sostanzialmente senza senso all'orecchio di un ma-

drelingua british. Lo scopo essenziale è uno soltanto: farsi capire.

E quindi perché imparare la parola "nephew" per dire nipote se si può usare un gioco di parole come "son of my brother" (figlio di mio fratello)? Così "kitchen", cucina, in globish diventa "room in wich you cook your food" (stanza dove cucini il tuo cibo) e "chat", cioè chiacchierare, diventa "speak casually to each other" (parlare casualmente con qualcuno). "Where do you come from? I come from Milan" (di che nazionalità sei? io vengo da Milano) si accorcia in "I from Milan, where you live?" (io sono di Milano, tu dove vivi?). I verbi essenziali sono "Do" (fare) e "am" e "are", rispettivamente "sono, sei". Il vocabolario parte da "able" (abile) per arrivare fino a "zero". E ci sono anche gli italiani "pizza" e "taxi". Bandite le frasi lunghe, la prima regola del globish è comporre frasi corte ed elementari. E poco importa come si scrive

"speak", parlare, l'importante è conoscerne la pronuncia quando si afferma "I spic inglisc veri uel".

Qualcosa di simile lo hanno creato i giovanissimi, con il "simlish". Oltre alle abbreviazioni e storpiature degli Sms, adoperano nuovi linguaggi. Il "simlish", è un idioma nato dal videogioco "The Sims 2". E sulla rete si parla anche "klingon", da Star Trek, e la lingua elfica de "Il Signore degli anelli".

Il pioniere del termine "globish", una fusione di "global" (globale) e "english", che ha dato l'impulso a tutti questi nuovi linguaggi condivisi, si chiama Jean Paul Nerrière. Era un dipendente Ibm quando ha fissato regole e grammatica di questo strano linguaggio in un libro dal titolo emblematico "Don't speak english, parlez globish" (in Italia è stato tradotto con il titolo "Parlate globish" da Agra). L'idea si discosta da quella di una nuova lingua pianificata a

tavolino, come l'Esperanto, e anche dai progetti di traduzione universale come quello proposto dall'accademico padre Roberto Busa nel suo nuovo libro "Rovesciando Babele, ossia tornare alle origini di ogni lingua" (Spirali). Il globish è il frutto di qualcosa di già esistente, una semplificazione divenuta corrente per mezzo di Internet. E

come ha precisato Nerrière, «il globish non si può definire una lingua, perché mentre questa è un veicolo di cultura, io propongo solo un mezzo di comunicazione».

Una soluzione comoda per la ben poco inglesizzata Italia, dove spesso ci si arrangia con il simpatico, ma ben poco corretto, inglese maccheronico e dove, dati Censis alla mano, nonostante il 66,2% dei connazionali sostenga di conoscere le lingue, alla domanda sull'effettiva capacità di adoperarle, più del 50% ritiene il proprio livello solo scolastico e solo il 7,1% lo definisce molto buono.





IL MACCHERONICO

La scena di "Totò, Peppino e la malafemmina", con Totò e Peppino "poliglotti". A destra, il comico Pino Campagna

